DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6 250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 32 | MARTEDI' 1° FEBBRAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In II pagina

Le decisioni del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno

IL PROCESSO DI POZZONOVO

I giudici di Padova hanno assolto gli imputati di Pozzonovo per inesistenza di reato. I giornali cattolici, che vedono sfavillare la luce della verità e della giustizia ogni qualvolta una severissima condanna caccia per lunghi anni in galera un comunista, questa volta non sono contenti dei tribunali italiani. Il *Quotidiano* di Roma del 29 gennaio trova «inatteso il verdetto» e dichiara «sorpresa» l'opinione pubblica: perchè quando sul banco degli imputati siedono dei comunisti, la condanna è sempre «attesa» e sodisfatta ne è, per conseguenza, la pubblica opinione. Così una sentenza di giudici italiani che hanno per lunghi giorni atteso allo svolgimento di un processo tenebroso e penoso, con la gravità che ai giudici si conviene, trova nella stampa cattolica o una maligna e tortuosa riprovazione o una reticenza intrisa di fiele. Con quotidiana insistenza, per tutta la durata del processo, i giornali clericali e reazionari — compresa la liberalissima *Nuova Stampa* di Torino — erano venuti preparando il pubblico all'esemplare condanna di quei bruti che avevano recato turpe offesa alla innocenza di fanciulli sottratti alle squisite e amorevoli cure degli asili cattolici. E oggi quei bruti se ne tornano assolti alle loro case e alle consuete loro fatiche di umili lavoratori.

In una ripugnante trama di oscenità, di bestemmie, di canzoni depravate, di nudità e di sozzure corporee, ha operato la fantasia degli accusatori, con quella ossessione sessuale che da secoli apparisce quale fenomeno tipicamente religioso, oltre che patologico. E i giudici hanno dovuto dipanare codesta matassa informe e infame, e discernere i fili ingannevoli e corrotti e le intrusioni visionarie e il calunnioso fondamento. Ho conosciuto i giudici del Tribunale di Padova, quale testimone generico, perchè di quel processo conoscevo solo quanto avevo appreso dai giornali, cioè un miscuglio di notizie sconcertanti e discordanti. Insieme con Ada Gobetti, mia collega nel Comitato per l'educazione democratica dei giovanissimi, dovevo dare qualche ragguaglio sulla parte precettiva della istituzione. Ho potuto osservare i volti vigili e fermi dei magistrati giudicanti, e quello del Presidente che sapeva stabilire i netti limiti della testimonianza e impedire che sconfinasse dall'area processuale: il che a me poteva non essere gradito: ma gradito mi era quel suo volto sagace, severo e giovanile: nè mi pare inutile rilievo, quest'ultimo: chè la gioventù sorretta dall'intelligenza, è spesso più aperta verso la ricerca, ha una più agile e coscenziosa curiosità, indaga se anche crede; negli anni tardi è più facile e comodo credere che indagare. Di fronte a lui sentivo di essere davanti a un giudice. Grande parola questa e tremenda: per la maestà e la responsabilità che porta con sè. Nel consorzio degli uomini non credo ci sia funzione più santa, quando sia esercitata con equa coscienza: o, altrimenti, più infame e più maledetta. Questo dovrebbero dire i giornali cattolici, e invece lo lasciano dire a noi. Come si rileva dal visto-so titolo del *Quotidiano*, per essi il giudice giusto non fu il tribunale che assolvette, fu il Pubblico Ministero che ricorse in appello.

Insussistenza dei fatti: dunque gli immondi reati contro il buon costume non sono avvenuti; e i sacerdoti e le monache, che hanno testimoniato sotto giuramento dinanzi al Crocefisso, hanno detto il falso. Anche quella suora che, alla recisa smentita della bambina, ha piegato il capo silenzioso: anch'essa, povera suora, ha commesso spergiuro? No: essa ha obbedito. Esse, le suore, sono tutte consacrate a Gesù. «La nostra vita — mi scriveva una di esse che conobbi bambina — è tutta una preghiera a Gesù: e noi ci maceriamo pensando alle vostre anime che si perdono». E si perdono, come è stato loro detto, per colpa del comunismo che è la fornace del peccato, il covo diabolico dove tutte le nefandezze e le infamie confluiscono e si compiono. Ed esse credono: credono che combattere il comunismo sia combattere per la salvezza di innumerevoli anime: e che per tale santa milizia tutti i mezzi sono buoni se accompagnati da buone intenzioni. Anche la menzogna può essere salutare se essa può servire a sgominare il nemico e a vincere l'inferno; e se dicono di avere visto e di avere udito ciò che non hanno nè visto nè udito, non è peccato, perchè la cosa è ugualmente vera se così asseriscono i superiori, cui spetta giudicare qual è il bene e quale il male. La macchinazione di Pozzonovo è l'opera dei Superiori: e fa parte di quel bestiale furore che ha investito tutto il mondo clericale e fascista contro l'avanzata del socialismo, in Oriente e in Occidente, al di là e al di qua della cortina, con la bandiera del lavoro e della pace: l'avanzata senza riparo, cari signori del mondo libero.

Quanto alla stampa clericale dovremmo chiedere un po' di onestà, di pudore, di senso comune? No: sarebbe troppo. Chiediamo appena un po' di astuzia e di utile riguardo verso quella santa religione che dicono di professare.

CONCETTO MARCHESI

CON I VOTI DEI DELEGATI DELLE POTENZE OCCIDENTALI

Equivoco invito dell'ONU alla Cina a discutere su una mozione pro-americana

La proposta neozelandese tende a legalizzare l'occupazione USA di Formosa - Il Consiglio di Sicurezza ha iscritto al 2° punto dell'odg la risoluzione sovietica - I lavori aggiornati in attesa della risposta di Pechino

NEW YORK, 31 — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha deciso oggi, nonostante l'opposizione sovietica, di mettere all'ordine del giorno dei lavori la equivoca proposta presentata dalla Nuova Zelanda, dietro istigazione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, allo scopo di legalizzare, sotto il pretesto di una «tregua», l'intervento americano a Formosa. Il Consiglio ha successivamente deciso di chiedere al governo cinese di farsi rappresentare nel dibattito che avrà luogo su questo argomento, ed ha rinviato i suoi lavori in attesa della risposta della Cina.

Appena la riunione del Consiglio si è iniziata, stamane alle 11, il rappresentante sovietico Sobolev ha proposto che il delegato di Ciang Kai-scek in seno al Consiglio fosse sostituito da un rappresentante del governo popolare cinese, unico autorizzato a parlare a nome della Cina. Il delegato degli Stati Uniti ha chiesto invece che il Consiglio rifiutasse di esaminare qualsiasi proposta tendente a dare alla Cina il suo posto all'ONU. Con due votazioni che hanno dato il risultato di dieci a uno, il Consiglio di Sicurezza ha deciso di dare la precedenza nel voto alla proposta americana, e la ha successivamente approvata.

Si è passati quindi alla discussione sulla formulazione dell'ordine del giorno. Erano state presentate, su questo argomento, due proposte. La prima, avanzata dalla Nuova Zelanda su ispirazione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, chiede che il Consiglio esamini la «questione delle ostilità nella zona di certe isole al largo della costa del continente cinese».

La seconda proposta, presentata dall'URSS sotto il titolo «Atti di aggressione degli Stati Uniti contro la Repubblica popolare cinese nella zona di Taiwan (Formosa) e nelle altre isole della Cina», chiede che il Consiglio di Sicurezza condanni l'aggressione americana alla Cina e raccomandi al governo degli Stati Uniti di ritirare le sue forze armate da Formosa e dagli altri territori appartenenti alla Cina. L'URSS suggerisce inoltre che le due parti siano invitate ad astenersi da ogni azione militare nella regione di Formosa, al fine di facilitare l'evacuazione di questa regione da parte delle forze armate che non siano sotto il controllo della Repubblica popolare cinese.

Illustrando la proposta sovietica, Sobolev ha illustrato la gravità degli atti d'aggressione compiuti dagli Stati Uniti ai danni della Cina: atti compiuti con mezzi navali e aerei da parte delle forze armate americane, concentramento di forze aeree e navali americane nella zona di Formosa, minaccia dell'impiego di forze armate contro la Cina. E, a questo proposito, il delegato sovietico ha citato il messaggio di Eisenhower al Congresso, successivamente approvato dal Congresso stesso, in cui l'impiego delle forze armate americane contro la Cina è apertamente prospettato.

Questi atti aggressivi, ha sottolineato Sobolev, creano un problema che è importante e urgente, risolvere, giacchè essi fanno sorgere una minaccia per la pace nella zona di Formosa e nel mondo intero. L'ONU deve intervenire. Un mancato intervento dell'ONU, di fronte alla necessità di porre un freno alle azioni aggressive degli Stati Uniti, costituirebbe un incoraggiamento a compiere nuovi passi sulla strada che conduce alla guerra. La minaccia di guerra continuerà a gravare sul mondo finchè gli Stati Uniti manterranno le loro forze armate a Formosa e in altri territori cinesi.

Alla luce di questa realtà, il delegato sovietico ha severamente criticato la proposta della Nuova Zelanda, che non è diretta ad eliminare la minaccia di guerra, ma mira in sostanza a far sì che la Cina rinunci ai suoi diritti su Formosa, ed a consolidare le illegale occupazione dell'isola da parte degli Stati Uniti. Per questi motivi, Sobolev ha chiesto che la proposta neozelandese non fosse iscritta all'ordine del giorno del Consiglio.

Passando al voto su questo

(Continua in 2. pag. - 9. col.)

NEW YORK — Al tavolo del Consiglio di sicurezza, da sinistra, Arkady Sobolev, capo delegazione sovietico, sir Pierson Dixon, capo delegazione inglese e Henry Lodge, capo delegazione americano, durante il dibattito di ieri. (Telefoto)

NEW YORK — Al tavolo del Consiglio di sicurezza, da sinistra, Arkady Sobolev, capo delegazione sovietico, sir Pierson Dixon, capo delegazione inglese e Henry Lodge, capo delegazione americano, durante il dibattito di ieri.

nesi hanno continuato intanto a martellare con il fuoco delle artiglierie costiere le posizioni dei mercenari del Kuomindan alle isole Tacen.

Bombardieri e caccia a reazione dell'aviazione popolare cinese si sono avvicendati sulle stesse posizioni.

Si apprende che Ciang Kai-scek ha ordinato alle sue forze nelle Tacen di rimanere in stato d'allarme in previsione di una eventuale invasione delle isole.

L'ordine prevede anche che i mercenari «combattano ad oltranza» fino a quando non verrà comandato loro di abbandonare le isole.

Gli americani dichiarano: "Siamo pronti a entrare in guerra,,

Il giornale francese «Combat» ha pubblicato domenica un dispaccio dell'agenzia di notizie americana «Associated Press», in cui i propositi aggressivi e bellicisti degli Stati Uniti in Asia sono apertamente riconosciuti.

«Dall'Alaska alle Filippine l'aviazione americana è pronta all'azione» — scrive l'AP, che cita «una personalità americana autorizzata la quale tiene a conservare l'anonimo. "Noi siamo pronti a entrare in guerra sul momento"». E inevitabilmente questa guerra sarebbe una guerra atomica, a meno che Washington non decidesse di non far uso della bomba atomica».

* * *

«Distribuiti in una serie di basi — aggiunge l'agenzia — i bombardieri atomici americani sono pronti a disperdere i concentramenti comunisti della regione di Sciangai... Gli Stati Uniti hanno in Estremo Oriente circa duemila aerei, fra cui novecento da caccia e 125 bombardieri leggeri. Non sono compresi fra questi i bombardieri pesanti a reazione del comando aereo strategico di base a Guam, e i tre o quattrocento aerei della Settima flotta».

Bombardamenti nella zona di Tacen

HONG KONG, 31. — Bombardieri di Ciang Kai-scek hanno attaccato oggi nuovamente l'isola di Ikiangcian, accolti dal violento fuoco delle batterie antiaeree cinesi.

Per il terzo giorno consecutivo, le forze popolari ci-

Una dichiarazione di Molotov all'ambasciatore di Inghilterra

MOSCA, 31 — L'ambasciatore britannico a Mosca, sir William Hayter, si è recato questa sera al ministero degli Esteri sovietico dove Molotov gli ha consegnato una dichiarazione.

Eccone il testo, secondo la traduzione dell'Agenzia *A.P.*:

«Immediatamente dopo il nostro incontro del 28 gennaio, nel corso del quale voi, signor ambasciatore, avete sottolineato il punto di vista del governo inglese e del governo della Nuova Zelanda sulla questione della situazione che è sorta nella regione di Taiwan (Formosa), il governo sovietico ha riferito su tali punti di vista al governo della Repubblica popolare cinese.

«A pari del governo britannico, il governo sovietico è allarmato per la pericolosa situazione che è sorta nella regione di Taiwan e delle altre isole al largo della costa cinese, situazione che mette a repentaglio il mantenimento della pace e accresce la minaccia di un'altra guerra.

«Il governo dell'URSS ritiene che la causa di tale situazione stia nel fatto che gli Stati Uniti, con l'aiuto di Ciang Kai-scek, hanno occupato alcuni anni fa l'isola di Taiwan, le Pescadores e numerose altre isole cinesi.

«Di recente, nuove azioni aggressive sono state intraprese da parte degli Stati Uniti in questa regione e ciò ha acuito ancora di più lo stato di tensione cola esistente.

«Il governo sovietico condivide il punto di vista del governo britannico sulla necessità di discutere l'intera questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Esso ha già dato precise istruzioni al suo rappresentante all'ONU, ambasciatore Sobolev.

«Inoltre il governo sovietico ha suggerito che una delegazione della Repubblica popolare cinese debba essere invitata per l'esame di questa questione. La presenza di questa delegazione è particolarmente necessaria, dato che la Cina è oggetto di atti aggressivi e di ingerenze nei suoi affari interni da parte degli Stati Uniti.

«Il governo sovietico desidera porre particolarmente in rilievo che il suo obiettivo, nel sottoporre questa questione al Consiglio di Sicurezza, è quello di attenuare la tensione in Estremo Oriente e di contribuire al rafforzamento della pace in tutto il mondo».

La Cina denuncia l'inganno della mozione neo-zelandese

Le Nazioni Unite poste dinanzi alla responsabilità di aprire la via alla pace o alla guerra in Estremo Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 31. — *La richiesta sovietica che il Consiglio di sicurezza faccia cessare l'intervento americano nell'area di Taiwan (Formosa) ha posto all'O.N.U. in termini chiari la responsabilità di aprire la strada alla pace, oppure di precipitare la guerra in Estremo Oriente.*

Da un lato, il supremo organismo delle Nazioni Unite ha dinanzi a sè una proposta della Nuova Zelanda tendente a stabilire nello stretto di Taiwan (Formosa) una «tregua», della quale l'America e il Kuomindan profitterebbero per consolidare le loro basi e accrescere ancora il loro potenziale aggressivo nelle isole cinesi. Non potrebbe avere altra funzione una iniziativa dell'O.N.U. la quale, fondandosi sulla proposta neozelandese, ignorasse il fatto che Taiwan, le Pescadores e le altre isole costiere sono parte integrante della Cina, e che l'appoggio dato dagli Stati Uniti a Ciang Kai-scek significa intromissione in una questione interna della Cina e violazione della sua sovranità. Qualsiasi azione dell'O.N.U. che non parta da questi presupposti servirebbe solo a coprire con l'etichetta delle Nazioni Unite le avventure militari americane nello stretto di Taiwan, a incoraggiarle e ad implicare in esse la organizzazione mondiale. E' quindi nell'interesse della pace nel mondo, oltre che in quello della sua propria difesa, che — come ribadisce oggi un editoriale del Genminjibao — il popolo cinese non potrebbe mai consentire a iniziative del genere.

Del resto, se si ignora, come vorrebbe la proposta neozelandese, che è stato l'intervento americano a introdurre un elemento di tensione internazionale nella questione di Taiwan, se si pretende che è la lotta del popolo cinese per eliminare Ciang Kai-scek ciò che determina la tensione, l'articolo due della carta dell'O.N.U. — ricorda ancora una volta Genminjibao — vieta alle Nazioni Unite di occuparsi della questione. L'editoriale cita quanto i cultori di diritto internazionale Goodrich e Hambro, l'uno americano e l'altro norvegese, scrivono nella loro opera La Carta dell'O.N.U., universalmente considerata come la più autorevole interpretazione della Carta stessa. Commentando l'articolo due di essa, Goodrich e Hambro affermano: «Una guerra civile è eminentemente questione interna. Ogni intervento da parte di uno Stato o gruppo di Stati estranei, allo scopo di influenzare il corso della lotta, costituisce una violazione dell'indipendenza dello Stato. In base ai termini di questo articolo, l'O.N.U. non ha autorità di intervenire in alcuna lotta interna di tale tipo».

Di contro alla proposta dettata alla Nuova Zelanda dagli Stati Uniti e dal governo britannico, la proposta sovietica indica all'O.N.U. il terreno sul quale essa ha non solo il diritto ma il dovere di occuparsi della situazione nell'area di Taiwan. La presenza della flotta e dell'aviazione americane in quelle isole cinesi e nelle loro acque viola i diritti riconosciuti alla Cina dai solenni impegni internazionali del Cairo e di Potsdam; attacchi e bombardamenti indiscriminati del territorio cinese sono stati condotti anche pochi giorni fa dal Kuomindan con armi e mezzi forniti dagli Stati Uniti; il governo di Washington si è fatto accordare dal Congresso i poteri per impegnare direttamente in tali attacchi le forze americane. Esiste dunque una palese aggressione da parte degli Stati Uniti contro la Cina, aggressione che è ormai arrivata al punto in cui può determinare un più vasto conflitto; e, in base all'articolo sette della Carta, l'O.N.U. ha il compito di intervenire per mettere termine all'aggressione. La proposta sovietica schiude inoltre la prospettiva di una generale soluzione pacifica della questione di Taiwan, suggerendo che, se l'America e il Kuomindan cessassero le loro operazioni militari contro la Cina, le forze del Kuomindan potrebbero essere lasciate evacuare dall'area di Taiwan senza combattere.

FRANCO CALAMANDREI

Il Consiglio di Tivoli contro l'U.E.O.

TIVOLI, 31 — Il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, ha approvato a maggioranza un ordine del giorno che condanna il riarmo tedesco e invita i senatori a votare contro l'UEO. L'o.d.g. è stato presentato e illustrato dal consigliere socialista Tapini, che ha ricordato tra l'altro i 15 cittadini di Tivoli trucidati dai nazisti.

I consiglieri di minoranza non hanno voluto votare contro l'ordine del giorno e hanno deciso di astenersi dal voto.

CONTRO LE INGIUSTE TABELLE

Protesta unitaria proposta dagli statali

Le decisioni prese ieri sera dalla grande assemblea romana - Gli autonomi per un'azione comune

Una importante decisione è stata presa ieri sera alla unanimità dai rappresentanti dei pubblici dipendenti romani (statali, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti degli Enti locali, parastatali e ospedalieri). Nel corso di una grande assemblea tenutasi nei locali della Federazione siti in piazza Esquilino è stato infatti votato un ordine del giorno nel quale viene dato mandato alla Federstatali di prendere le necessarie iniziative, in intesa con le altre organizzazioni sindacali, affinchè sia possibile concordare una manifestazione nazionale unitaria di protesta per esprimere il malcontento degli statali di tutte le categorie.

E' stato inoltre deciso che le segreterie dei vari sindacati convocheranno i loro attivi nel corso della settimana, onde stabilire l'azione sindacale da svolgere in difesa degli interessi dei lavoratori.

L'assemblea aveva avuto inizio con una relazione del compagno Giovanni Fiorentino, segretario della Federstatali, ed era proseguita con gli interventi dei vari rappresentanti sindacali i quali hanno espresso il vivo malcontento della categoria e rilevato che il personale aderente a tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, Autonomi) è deciso a lottare in difesa delle rivendicazioni ignorate dal governo e cioè perchè sia assicurata la giusta progressione degli aumenti tra grado e grado, perchè l'assegno venga esteso alla tredicesima mensilità nonchè alle retribuzioni dei dipendenti degli Enti locali e alle pensioni.

Mentre era in atto l'assemblea è giunto un fonogramma dal Sindacato autonomo scuola magistrale, il quale invitava il rappresentante della CGIL, come di tutti gli altri sindacati, a una riunione comune indetta per oggi, allo scopo di discutere sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri e decidere in merito di essa.

«Questa chiara presa di posizione costituisce fra l'altro una prima smentita alle premature anticipazioni delle agenzie governative a proposito dell'atteggiamento delle varie organizzazioni sindacali di fronte alle proposte unitarie della Federstatali e al malcontento della categoria. E' infatti evidente che il governo, attraverso informazioni ufficiose, tenta di premere sui sindacati minori allo scopo di dividere il fronte creatosi contro le ingiuste tabelle. In realtà fino a questo momento tutti i sindacati hanno dimostrato la loro intenzione di ottenere soddisfazione tramite la commissione consultiva parlamentare: ma ciò non è stato possibile soltanto a causa dell'atteggiamento intransigente del governo.

Gli arretrati pagati entro il 15?

Secondo le agenzie governative, i calcoli della Ragioneria generale sulle nuove tabelle di aumenti agli statali termineranno in modo che gli arretrati potranno essere corrisposti entro il 15 corrente. Ecco l'importo spettante ai vari gruppi e gradi di pubblici dipendenti:

1.	375.297	10. C	40.335
2.	391.205	11.	32.425
3.	403.766	12.	35.824
4.	311.001	13.	37.692
5.	216.150	**Subalterni:**	
6.	196.108	Commesso capo	33.699
7.	119.057	1. Commesso	31.379
8	66.405	Usciere capo	30.332
9.	40.253	Usciere	39.027
10. A-B	33.855	Inserviente	39.980

Tali cifre sono computate nell'ipotesi della retribuzione più bassa per ogni singolo grado, detraendo l'acconto percepito, pari ad una 13 mensilità, dal totale degli arretrati rappresentato dall'assegno integrativo per 13 mesi.

In agitazione i parastatali

Le segreterie nazionali delle federazioni Enti Locali, Parastatali, Enti ospedalieri e assistenza pubblica hanno proclamato la agitazione nazionale, riservandosi ulteriori azioni sindacali, a causa della mancata estensione dei miglioramenti economici concessi agli statali.

Le segreterie hanno inoltre invitato i parlamentari delle varie confederazioni a presentare un progetto di legge che consenta l'estensione dei benefici, nella medesima misura stabilita per gli statali

SUICIDA REAZIONE SOCIALDEMOCRATICA ALLO SPREZZANTE DISCORSO DI AOSTA

Il PSDI attacca violentemente Fanfani ma continuerà ad appoggiare la D.C.

Un furioso ma impotente articolo della "Giustizia,, - La destra clerico-fascista di Togni approva con entusiasmo l'orientamento di Fanfani - Silenzio sui patti agrari - Andreotti e la "giusta causa,,

Il discorso pronunciato dall'on. Fanfani ad Aosta e stato più che esplicito nel confermare il «nuovo corso» della politica democristiana e di governo, sotto il segno della involuzione a destra. Si direbbe che più i capi dei partiti minori fingono di non udire, più i capi democristiani urlano. A scanso di equivoci, l'agenzia ANSA si è fatta premura di ritrasmettere ieri il testo ufficiale e integrale di quel discorso, dove la forma ruvida e abbastanza sprezzante con cui il segretario della D.C si rivolge a socialdemocratici e repubblicani si accompagna a questa tesi di fondo: che la D. C. mira alla «riconquista» dell'elettorato di destra, e pertanto converge sulle posizioni politiche dell'estrema destra.

La sostanza del discorso e che Fanfani «concede» ai partitini la sua provvisoria alleanza come un generoso regalo; purchè però si tengano paghi di tale elargizione, si contentino del fatto che la D. C. non corre ancora «l'avventura» di una aperta alleanza con la destra, e rinuncino ad ogni protesta o pretesa, anche la più innocua. Fanfani conferma inoltre che suo obiettivo è la riconquista di posizioni egemoniche; ed è evidente che questo obiettivo non è oggi perseguito con una politica democratica e socialmente avanzata, ma al contrario — come tutti i recenti eventi confermano — con una politica che abbandona progressivamente non solo la piattaforma sociale del Congresso di Napoli ma quella programmatica e «ideale» del quadripartito e della «coalizione democratica» di governo

Che tale sia l'interpretazione ovvia del discorso di Fanfani è del resto dimostrato dal fatto che l'on. Togni — attraverso l'agenzia *Kosmos*, che ne è notoriamente portavoce — ha approvato entusiasticamente tale discorso. L'agenzia scrive che «la strada indicata dal segretario della D. C. non solo appare giusta e conseguente alla realtà del risveglio della coscienza nazionale, ma anche assolutamente l'unica che serva a rafforzare il prestigio e l'attrazione elettorale della stessa Democrazia Cristiana».

E' chiaro che i socialdemocratici e i repubblicani, avendo individuato questo processo di involuzione della D. C. sotto la guida di Fanfani e Scelba, ma avendo in pari tempo escluso una crisi di governo fino a maggio, si sono messi nella condizione di ricevere schiaffi a non finire. Al punto che Fanfani può perfino ridicolizzarli, invitandoli ad allargare la loro «presa elettorale», se ne son capaci nel momento in cui si prestano a coprire l'involuzione a destra che è in atto. Come ha osservato in un discorso a Voghera l'esponente della sinistra socialdemocratica Bonfantini, il «rinvio della crisi» a maggio, con conseguente insabbiamento di ogni «rivendicazione» socialdemocratica (patti agrari, legge elettorale, legge fiscale ecc.), significa creare fin d'ora le condizioni perchè, a maggio, sia già bell'e pronta la soluzione di ricambio di un governo di destra.

Una straordinaria conferma di questo orientamento dei capi socialdemocratici la offrirà stamane «La Giustizia», in un editoriale firmato dal suo direttore ma generalmente attribuito personalmente a Saragat. L'articolo contiene una serie di attacchi quanto mai espliciti agli orientamenti di Fanfani, che sono individuati e giudicati senza mezze parole. Fanfani è accusato di condurre una politica di «integralismo clericale», che contraddice alla politica di coalizione democratica di De Gasperi, ripete il «tragico errore» del 7 giugno, pone il Paese dinanzi alla «alternativa tra guelfismo e ghibellinismo» e ha il torto, per i socialdemocratici, di favorire per reazione il formarsi di quel «fronte popolare» che secondo l'articolista è l'obiettivo dei comunisti ed il maggior pericolo per la democrazia italiana.

«E' veramente mortificante — scrive la «Giustizia» — vedere con quanto zelo la Democrazia Cristiana lavori per favorire la politica di Togliatti e di Nenni e per logorare quella di solidarietà democratica». Fanfani, ad Aosta, ha polemizzato con i comunisti ma non contro l'arma funesta del fronte popolare: prova che Fanfani «non vede il problema di fondo». La stessa «insensibilità» Fanfani ha dimostrato quando ha parlato dei rapporti della D C. con le altre forze democratiche: «a parte il tono che ci lascia del tutto indifferenti, bisogna purtroppo dire che all'on. Fanfani sfuggono tutti i dati della situazione politica italiana e particolarmente quelli della vera solidarietà democratica».

«Poichè Fanfani — continua il giornale — invita i suoi alleati a non equivocare sulle reali intenzioni del suo partito a proposito dell'o.d.g. che riapriva la polemica fra fascismo e antifascismo, a nostra volta lo invitiamo a non fingere di non capire quando gli si dice che non è possibile praticare simultaneamente due politiche, quella dell'integralismo cattolico e quella della solidarietà democratica. Bisogna scegliere... L'o.d.g. votato dai d.c. sul caso D'Onofrio è un tipico esempio di quella politica egoistica di partito fatta di ambigue compiacenze verso destra, alle quali corrispondono simmetriche e non meno ambigue pseudo-aperture che talvolta si fanno verso gli alleati dei comunisti e i diretti avversari della socialdemocrazia».

E ancora l'articolo afferma: «Mentre Togliatti continua ad attirare nella sua rete ingenui e delusi, l'on. Fanfani — Ora-

Gli impegni di Matteotti

L'8 gennaio scorso il segretario del PSDI Matteo Matteotti dichiarava ai giornalisti: «Nella riunione di Villa Madama non si è deciso nessun rinvio "sine die" o insabbiamento. La discussione sui patti agrari sarà portata al Consiglio dei Ministri... Evidentemente ciò dovrà avvenire entro il mese di gennaio. Riconfermiamo l'assoluta necessità di risolvere il problema dei patti agrari con sollecitudine... Il PSDI non ritiene che sul principio della "giusta causa permanente" si possa giungere ad un compromesso: o si accetta il principio o lo si respinge. Ogni soluzione intermedia non servirebbe che a confondere le idee».

Ai giornalisti che richiedevano che cosa sarebbe accaduto ove la questione dei patti agrari non fosse stata risolta per il 31 gennaio, Matteotti rispondeva: «Traetene le conseguenze».

Il mese di gennaio è trascorso. Le conseguenze da trarre sono queste: che gli impegni dei dirigenti del PSDI non hanno alcun significato.